

I segreti di Osimo

Simboli ed enigmi dei Cavalieri Templari

di Anita Belardi

Città legata a ricordi di Papi per quanto riguarda la facciata esterna. Scrigno colmo di misteri il suo ventre, l'Osimo sotterranea. La scorsa estate ho avuto il privilegio di poter visitare i sotterranei di Osimo e devo ammettere che ne sono uscita esultante e affascinata a causa della loro vastità, ma soprattutto per le numerose ipotesi che si intrecciano in questo luogo così misterioso. Le domande sono molte: chi furono i primi a volere e a creare i sotterranei? Per quale impresa opera dovevano servire? Quanti uomini e quanti secoli li hanno attraversati e modificati? Di certo, tengono alla cultura specifica del territorio e sono un *unicum* nel nostro paese. È evidente che ci troviamo di fronte a un luogo perfetto per gli amanti dell'esoterismo e del mistero che possono stupirsi al cospetto delle infinite immagini, piccole e grandi, immortalate nell'arenaria, ma non solo. L'attenzione di chi si avventurava in queste grotte infatti spesso è catturata dalle strutture di certi ambienti adibiti in modo architettonico a vere

e proprie stanze per particolari incontri, probabilmente a sfondo iniziatico. Passaggi che si estendono per 9.000 metri e che comprendono più di 80 grotte, devono avere una spiccata funzione loggia. Posso supporre con certezza che per la vastità dei sotterranei di Osimo come "città" ne sono da sempre esistite due, una in superficie e una sotterranea. Questa non è una constatazione tanto ovvia, anche se può sembrarlo. Per me che quotidianamente mi occupo dell'esplorazione dei sotterranei a Roma è diversamente evidente. La città è ricca di ipogei, edifici distanti tra loro, ognuno con una funzione diversa e ben riconoscibile, ma molte strutture sono diventati sotterranei a causa di distruzioni, fraie, alluvioni che nei secoli hanno innalzato il piano stradale e ricoperto l'antica città. A Osimo, invece, troviamo una realtà completamente diversa, essa non è diventata a causa di fattori esterni sotterranea, ci è nata, è stata costruita per permettere a qualcuno di attraversare la città da un cardine a un altro. Forse in passato si è iniziato a scavare per estrarre materiale che potesse essere utilizzato per l'innalzamento delle pos-

santi mura, costruite con oltre 40.000 grossi blocchi di arenaria o forse no. Osimo vanta tracce di frequentazione umana nel territorio fin dal periodo preistorico, ma è nel IX secolo a.C. che diventano a tutti gli effetti un centro piccolo, mentre nelle epoche successive entrò in contatto con culture lontane e diverse, come quelle dei Greci-Siculi, e dei Galli-Senoni, per

essere infine conquistata nel 17 a.C. dai Romani. È possibile dunque che per necessità dovute alle molte invasioni si siano scavati ambienti ipogei per fuggire o attaccare durante gli assedi, conservare cibi o per far fluire il passaggio di acque. Questi stessi sotterranei però furono riutilizzati nei periodi più bui della nostra storia quando Osimo fu teatro di numerose guerre tra Comuni e coinvolta nelle ribellioni allo stato pontificio tra le fazioni dei Gueffi e dei Ghibellini. Proprio in quegli anni, precisamente nel 1167, i Templari prendono possesso di vasti territori nella regione. Testimonianze e documenti raccontano una storia molto interessante caratterizzata da lit tra i Cavalieri dell'Ordine e i vescovi di Osimo ai quali un tempo era appartenuta la zona. Nel 1211 Papa Innocenzo III inviò i vescovi di Iesi, Ancona e Fano a porre fine alle discordie sorte tra i "Fra-

tibus Militantibus Templi Sancti Philippi de Piano, Auxim. Diocesis" e il vescovo di Osimo Sinibaldo, al quale i Templari si rifiutarono di pagare le tasse. La presenza dei Cavalieri è ancora avallata nella battaglia di Osimo, del 1247, quando i Templari scesero in campo insieme all'esercito quello contro i ghibellini di Federico II. Nel 1373 Fra' Giovanni Angelico, rettore della caserma monastero di S. Silvestro di Osimo viene richiamato severamente dal vescovo per aver dato asilo e cibo al templare Fra' Vanni da Recanati, processato per eresia e rifugiatosi per oltre 60 anni. In casi come questi sembra palese che i possedimenti sotterranei sono stati utili come nascondiglio e come "metropoli" per spostamenti, incontri e fughe. Altra ipotesi, e in questo caso dobbiamo spostarci nel 1600, è quella del disguido delle patenze: famiglie osimane che, spaventate dalla mi-

In questo pagine particolari delle suggestive Grotte di Osimo dove è possibile ritrovare interessanti testimonianze storiche legate ai Cavalieri Templari.





Per approfondirli hanno tentato di costruire i siti possibili concludere il sito www.ipsoautologora.it

In alto, la rifigurazione della triplice città nelle grotte di Osimo, una delle più antiche sculture che ci sono pervenute. Sopra, un esempio di croce templari. Sotto, la scena dei Tarocchi e, in basso, rifigurazione dell'America, Osimo.

stante, tutti potessero rivolgere lo sguardo al centro della sala. A questi luoghi il termine più astratto di tellurismo potrebbe calzare a pennello sia per il materiale con cui sono costituiti, il tufo, facile da scavare e modellare sia per gli ipotetici scopi terapeutici e cerimoniali che portarono scenari di veri e propri culti orientati. Trovarsi nella parte più bassa, quella più dentro, è come trovarsi in maniera speculare sul punto più alto, sulla vetta, entrambi sono luoghi di energie telluriche cosmiche e quindi luoghi sacri. Esisterebbe dunque una sorta di geografia e geometria sacra, la cui conoscenza è nel passato e nella tradizione tramandata attraverso crittogrammi che nascondono concetti di ordine cosmologico, filosofico e sapienziale.

Trovarsi "sotto", stare nel buio, nell'umido, è un fattore che tende a ricostruire quei ricordi della condizione dell'utero materno ma anche della sepoltura, condizione in cui l'oscurità diviene l'emblema del mistero che affascina. In conclusione potrei con sincerità esprimere il grande entusiasmo nello scoprire tutto ciò, un'esperienza unica che doveva essere raccontata. Quindi una città come Osimo, viva, caotica e solida, con le piazze attraversate dalla quotidianità, con i locali pieni di confusione e le strade con il via vai delle auto, sorretta dall'altra città completamente silente, scura e piena di misteri, che durante il secondo conflitto mondiale vide di nuovo abitati i suoi spazi e fu indispensabile per gli uomini come lo fu nei secoli remoti. Questa realtà che raccontata può sembrare complicata è però facilmente esplorabile da chiunque si trovasse a passare per quei luoghi, grazie alla passione di coloro che l'hanno studiata e continuano a farlo, come Roberto Mosca e i suoi colleghi, di Osimo Sotterranea.



mero tre presente nelle mura della Cerchia Druidica, nella Bibbia i tre cortili cinti da pietre del Tempio di Salomone, la Gerusalemme Celeste con le tre porte su ogni lato, un medesimo schema con un'infinità di riferimenti che sono adottati nel Medioevo dai nostri Templari per contrassegnare i luoghi di particolare sacralità tellurica. L'enigmatica figura femminile che sembra avere le braccia alzate e invece si riferisce alla Fata Melusina, con la coda bifida da sirena, che a Osimo troviamo anche nella decorazione del rosone del Duomo, è un'immagine che nasconde nell'antico ricordo la donna che aiuta l'uomo nella ricerca della conoscenza e alcune famiglie nobili del medioevo avevano la presunzione di discendere. Un'altra particolarità è la presenza di una Croce di Malta a otto punte non scolpita o incisa nell'arenaria creata in cotto e incastonata nella parete. Il luogo più interessante di Osimo, collocato nelle Grotte Tiffi, è una sala a ferro di cavallo con un sedile che corre per tutta la circonferenza sormontato da 5 arcosoli, che sembrerebbe essere stata utilizzata come mitro, determinante è il cippo sacrificale decorato ancora in loco e un mascherone corrispondente scolpito sulla volta. Negli ipogei, di Palazzo Riccioni, sono riusciti a realizzare una stanza che ricalca una strana pianta stellare a cinque punte, con al centro una grossa colonna. Si può ipotizzare che gli occupanti dei cinque posti con seduta potessero vicendevolmente ascoltarsi ma non vedersi e che, cronomo-

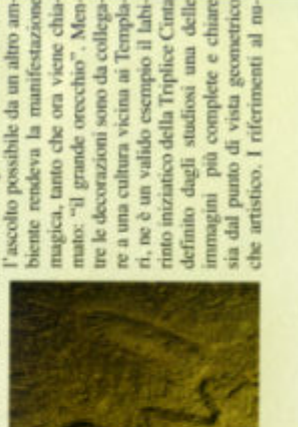


decorativo, dobbiamo sottolineare il fatto che siamo assenti simboli religiosi e questo da adito all'ipotesi che certe immagini dovevano rimanere necessariamente criptate e occultate per non incorrere nei rigori del Santo Uffizio e permettere alle logge massoniche e alle loro dottrine, di sopravvivere. Le figure simboliche, sempre rigorosamente scolpite nell'arenaria, che si incontrano durante il percorso sono le più disparate: scene di caccia, di guerra e di mitologia, mescolano figure di satiri, saggi, animali e cacciatori. La prima immagine alta, sopra l'arco della galleria d'entrata, è quella di un guardiano d'eccezione, il Gallo. Mentre continuando a camminare nel primo corridoio due alte figure umane portano le braccia incrociate sul petto, potrebbero simboleggiare La Morte, mentre accanto un fanciullo si sostiene a un ramo d'albero, forse, La Perseveranza. Nella parete di fronte, altre diverse figure riprese pressoché mimabilmente da immagini di Tarocchi pubblicati su un libro cinquecentesco che doveva trovarsi in loco, "Iconologia", dell'ensufo Cesare Ripa, dove la figura di donna con la testa da elefante che tiene in mano una cornucopia e uno scorpione circondata da leoni e serpenti non può che essere la personificazione dell'Africa.

Come non riconoscere nella selvaaggia figura femminile con un copricapo piumato e con un corredo di arco e frecce, che schiaccia sotto i suoi piedi una grande lucertola o un cocodrillo, l'America. Le decorazioni che occupano lo spazio "alto" sono come racconti mitologici di satiri che trainano una giunonica donna o un gigantesco Bacco che beve, mentre a chiusura della prima galleria ci sono due Veneti che nascono dalla conchiglia.

Simbolismo ancestrale

L'altro grande spazio, che prende il nome di Grotte Simeonetti, famiglia che appartiene all'ordine dei Gerolimitani, nasconde invece una realtà molto diversa dalle precedenti appena descritta, di palazzo Campana. In questo luogo è possibile visitare una sala circolare conformata da eleganti nicchie con un foro che corrisponde ad un piano sottostante, da dove un "maestro" avrebbe potuto tenere una riunione iniziatica senza essere visto, probabilmente usata per riti esoterici, in cui l'ascolto possibile da un altro ambiente rendeva la manifestazione magica, tanto che ora viene chiamato: "il grande orecchio". Mentre le decorazioni sono da collegare a una cultura vicina ai Templari, ne è un valido esempio il labirinto iniziatico della Triplice Cima definito dagli studiosi una delle immagini più complete e chiare sia dal punto di vista geometrico che artistico. I riferimenti al ma-



naccia della sottrazione del potere e del proprio titolo nobiliare, abbiano voluto creare delle organizzazioni segrete (congreghe, logge, ordini) proprio nei sotterranei che passavano sotto i loro palazzi. Questo atteggiamento conferiva ai nobili carisma e potere, questo rifugiarsi nei cunicoli partoriva automaticamente segreti e misteri, nelle loro stesse famiglie che vedevano spesso la presenza ingombrante di prelati. Tra le diverse lotte di potere i gruppi più uniti erano proprio quelli delle famiglie nobili che riuscivano a mantenere i piedi in due staffe e si spartivano più o meno occultamente il potere.

Il dedalo dei sotterranei

Il labirintico sottosuolo di Osimo con le sue gallerie disposte su piani diversi collegate con la superficie da pozzi muniti di pedonale, è nei nostri giorni diviso in sei complessi ipogei, ognuno caratterizzato da un proprio stile, in cui si può entrare in diversi modalità: alzando un chiusino, attraverso un cortile o una cantina o calandosi, appunto, dai numerosi pozzi. Sono caratterizzate da un'impronta più complessa le due gallerie dello storico Palazzo Campana che riproducono sapientemente meravigliose figure allegoriche che non possono essere state scolpite solo per puro diletto e piacere ma dovevano abbellire e dare un profondo significato a un luogo frequentato anche se sotterraneo. Ciò che rende diversa questa porzione di sotterranei dagli altri è la loro collocazione sottostante un palazzo genovese, fatto ristrutturare nel '700 dall'architetto, Andrea Vici, allievo e seguace del Vanvitelli, che sembrerebbe aver partecipato alla massoneria ed essere affiliato all'ordine iniziatico degli "Illuminati di Baviera". Quindi se i moderni lavori fossero intervenuti non solo nelle modifiche al palazzo ma anche nel sottosuolo potremmo dare per certo che le immagini servivano a riprodurre e ricordare dei principi etici che riguardavano la simbologia dei Rosa+Croce. Ma c'è chi ha opinioni diverse al riguardo e fa risalire le decorazioni a tempi più antichi. Volute da un popolo celtico utilizzatore del linguaggio dei Druidi? Scolpite, nei lunghi periodi in cui si rifugiavano, per ricordare i due assedi durante la guerra gotica intorno al 540 d.C.? Se prendiamo per buona la prima ipotesi, cioè che i lavori al palazzo abbiano condizionato l'apparato



In alto, particolare della grotta di Osimo. Sotto, la Grotta di via Maffiotti, Osimo. Al centro, immagine di Bacco. Sotto, la Melusina, Osimo.

